



# Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXI - N° 2 (52) - Giugno 1994 - Redazione: 11100 Aosta, Piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

## CAI: più di trecentomila iscritti

Proviamo a immaginare che cosa significhi questa cifra, proviamo a rappresentarci visivamente trecentomila persone: sono equivalenti a tre grandi stadi per il calcio colmi di spettatori, oppure a poco meno di tre volte gli abitanti della Valle d'Aosta.

Trecentomila sono tanti come gli alpini che annualmente partecipano all'adunata nazionale; sono tanti quanti gli abitanti di Verona, o poco più.

I paragoni potrebbero continuare, mettendo insieme le correlazioni più ricercate o più strampalate.

Ci si aspetterebbe qualcosa da tanti iscritti al sodalizio alpino: una migliore conoscenza dei problemi della montagna, una maggiore attenzione al suo mondo, un rispetto più ampio per il territorio montano e per i suoi abitanti.

Certamente, di fronte a 58 milioni di italiani, trecentomila sono una porzione neppure tanto vasta. E inoltre, quanti frequentatori della montagna non

si sognano minimamente di mettersi in atteggiamento di ascolto e di attenzione, ma considerano la montagna un terreno di conquista da colonizzare con i modelli e i metodi cittadini.

E poi, diciamo onestamente, tanti dei trecentomila si limitano a pagare la quota annuale e a sfogliare le pubblicazioni del CAI o altre riviste di montagna, meglio se con tante fotografie. All'interno del Club Alpino (come d'altra parte in ogni associazione) c'è una piccola minoranza trainante, e una grande maggioranza a rimorchio.

Per rovesciare questo rapporto, ben vengano le nuove sezioni e sottosezioni in Valle d'Aosta (Châtillon, Cogne, Courmayeur), che portino linfa ed entusiasmo nuovi; ben vengano tutti coloro che intendono offrire il loro contributo perché il CAI, oltre ad essere una forza di trecentomila iscritti, sia soprattutto un sodalizio vivo e operante.



Una conferenza della professoressa Cerutti del 24 settembre 1993

## Attività economica ed equilibri ambientali in Valle d'Aosta

Diciamo subito che io parlerò un po' del problema generale perché la Valle d'Aosta è una parte d'Europa, non si può sottrarre all'Europa. Non si potrà mai capire una valle come la nostra senza vedere quel che capita intorno a noi. L'economia valdostana non è che una frazione di quella europea. Mentre invece l'ambiente valdostano è veramente l'ambiente della nostra Regione. Ma su di lui si ripercuote questo fatto generale questo modello di sviluppo generale per cui appunto il discorso anche se sarà legato ad

esempi valdostani sarà un discorso un po' più generale. Ora la produzione economica, viene definita dagli specialisti come

### IN QUESTO NUMERO:

**Una tassa per i non soci?**  
Pagina 4

**Inaugurazione sez. Châtillon**  
Pagina 6

**Etimologia in montagna**  
Pagina 9

l'insieme delle attività umane che danno o aggiungono utilità alle risorse presenti in natura. Ne consegue che tutti i beni per mezzo dei quali vengono soddisfatti i bisogni economici dell'umanità, provengono direttamente dall'ambiente. Così è per l'alimentazione, per il vestiario, per la casa, che sono i tre bisogni economici fondamentali, e anche per il divertimento, nel senso latino del termine, cioè volgere ad altro la propria attenzione per esempio alla cultura, allo sport al turi-

*continua a pagina 2*

*In occasione dell'annuale «incontro dell'amicizia fra le genti del Monte Rosa» che quest'anno viene organizzato il 2 luglio all'alpe Otro dalla sezione di Varallo, la sezione di Verrès organizza un pullman in partenza da Aosta con fermate ai caselli autostradali. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi direttamente al Direttore di gita Sergio Gaioni.  
Tel. 0125/929984*

**SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - SEGUE**

## Attività economica ed equilibri ambientali in Valle d'Aosta

simo. Basti pensare che la cultura è essenzialmente un fatto intellettuale, ha soprattutto un supporto cartaceo, e che la carta si costruisce con il legno. Pensiamo che il turismo risponde a richiami paesistici, e si realizza con l'attrezzatura di particolari ambienti. È quindi evidente che fra attività economiche e ambiente vi sono strettissime correlazioni. Da diecimila anni a questa parte, l'uomo, per produrre, è diventato il principale modificatore dell'ambiente. Gli archeologi fanno risalire infatti, a diecimila anni fa la rivoluzione agricola.

Cioè nel momento in cui l'umanità cresciuta di numero, per procurarsi il cibo, non si affida più esclusivamente alla raccolta dei frutti spontanei, alla caccia, ma inizia a coltivare le piante che oggi chiamiamo agrarie ed allevare animali che oggi chiamiamo domestici. Inizia insomma a produrre, cioè ad aggiungere utilità alle risorse vegetali ed animali offerte dall'ambiente.

Ma le attività di produzione agricola richiedono comunque spazi specializzati. E l'uomo prende ad abbattere settori di foresta per trasformarli in campi, a selezionare i vegetali spontanei delle steppe e delle praterie per trasformarli in pascoli. Così avviene molto precocemente nelle valli del Nilo, del Tigri, del Gange, dell'Eufrate, del SingKiang. Un poco più tardi nel Mediterraneo, poi nella valle del Po, e in tutta Europa. E così avviene anche nella nostra Valle a partire dal Neolitico cioè da circa cinquemila anni fa. I boschi che una volta avvolgevano tutto il nostro territorio sino al loro limite climatico, un poco per volta vengono abbattuti sul fondo valle per far posto alle colture; in alto sui terrazzi, sui versanti per far posto ai pascoli. Più cresce la popolazione, più avanza il processo di deforestazione. Attualmente in Valle d'Aosta il bosco è presente quasi esclusivamente là dove i versanti sono troppi ripidi per essere coltivati o utilizzati con il pascolo. È questo il frutto di una agricoltura che gli specialisti francesi a cominciare da Raoul Blanchard definiscono come «d'acharnement», cioè di disperato bisogno di mettere a coltura ogni minimo brandello di suolo capace di produrre. Era un'agricoltura di stretto regime di sopravvivenza, in stretto regime di sussistenza, in una situa-

zione di grave sovrappopolamento. Il De Tillier infatti ci fa sapere che prima della peste del milleseicentotrenta, la popolazione valdostana era superiore ai centomila abitanti, pressappoco il numero attuale, i quali dovevano campare con quanto la terra poteva produrre. Pensiamo che adesso noi campiamo completamente di altre cose. I dati statistici completi omogenei e precisi, di cui possiamo disporre, sono molto recenti ma già assai significativi.

Al catasto agrario del 1908 la superficie agraria utilizzata, pascoli compresi, che oggi è di novantaseimila ettari, era di circa centotredici quindi diciassetemila ettari in più dell'attuale. Il bosco che oggi è di settantannoveemila ettari, era di solo sessantadueemila, diciassette in meno.

È ovvio che la messa a coltura porta a grandiose trasformazioni nell'ambiente naturale, soprattutto per ciò che concerne la coltre vegetale.

Tuttavia i danni all'ambiente in questo tipo di trasformazione che è poi utilizzazione, sono contenuti. Infatti la popolazione contadina che fino agli ultimi decenni del secolo scorso era la quasi totalità degli abitanti, viveva in stretto contatto con la natura. Ne conosceva perciò le leggi e le rispettava con un timore reverenziale che spesso diventava addirittura superstiziosa.

Gli eventi eccezionali venivano registrati nella memoria collettiva: e questi ricordi costituivano una specie di banca dati a cui le generazioni successive attingevano per spingere la colonizzazione del suolo solo dove l'operazione risultava sicura e soprattutto non rischiava di compromettere la fonte delle risorse stesse.

Per esempio se l'abbattimento del bosco poteva compromettere la stabilità dei versanti, si interveniva sostenendo il terreno con una moltitudine di muretti che terrazzavano i pendii rompendone l'acclività. Il sostegno creato dalle radici degli alberi veniva sostituito da quello creato dagli uomini.

Anche perché se il territorio messo a coltura fosse stato soggetto a smottamenti la risorsa interna coltivabile sarebbe andata perduta.

Sostituire i boschi con campi o con pascoli non costituiva una sostanziale modificazione degli scambi gassosi con l'atmosfera

in quanto seppure in massa diversa, le piante agrarie compiono come quelle arboree e boschive la funzione clorofilliana e quindi assorbono anidride carbonica ed emettono ossigeno. Lo capiscono bene che è tutta un'altra cosa sostituire il cemento al bosco, alla campagna. Inoltre fino allo sviluppo della rivoluzione industriale, i mezzi tecnologici a disposizione dell'uomo avevano una potenza limitata. Difficilmente erano in grado di operare una trasformazione tale da compromettere gli equilibri ambientali. Ma che cos'è l'ambiente? è un territorio, il clima, le acque, la vegetazione e anche le opere dell'uomo. Tutti questi elementi entrano fra loro in strettissima interazione con forze fra loro diverse per natura e per massa.

Ecco, questo direi è il concetto fondamentale che si dovrebbe far passare nella collettività, nell'opinione pubblica; l'interazione dei vari elementi. Anile, un famoso scrittore di qualche decina di anni fa, diceva che tutto è collegato nell'ambiente e se un bimbo fa cadere un giocattolo, di quelle vibrazioni ne tremano i pianeti lontani. Ecco nell'ambiente, nel pianeta e nel nostro universo, tutto è così strettamente collegato che nulla si modifica senza che ci sia una ripercussione su tutti gli altri elementi. Bene, questo è veramente il concetto fondamentale, che dovrebbe essere la salvezza del nostro ecosistema. A cui però oggi pochi pensano, o direi quasi nessuno pensa.

Il paesaggio che ci circonda, è l'assetto attuale dei vari elementi, cioè il rilievo, le acque, il manto vegetale, l'opera dell'uomo. L'assetto attuale raggiunto dalla composizione delle forze geologiche, idrologiche, gravitative che interagiscono sul territorio, nonché di quelle messe in azione dall'uomo: culturali, economiche, politiche e tecnologiche. Si tratta sempre di un equilibrio estremamente fragile, pronto a modificarsi non appena una delle forze in gioco prevale anche per pochissimi attimi sulle altre.

Quando scrivevo queste righe erano due giorni fa; e scrivevo: «basta un nubifragio perché in pochi minuti cadano masse d'acqua superiori a quelle che gli alvei dei torrenti possono convogliare e l'ambiente viene sconvolto da alluvioni e frane».

Stasera ne abbiamo la prova.

Vorrei aggiungere una cosa, che in particolare quando le opere dell'uomo vengono a mutare i profili naturali, i problemi si aggravano. Noi oggi abbiamo più o meno arginato tutti i corsi d'acqua. Come? Allora diciamo: quelli principali abbastanza bene, quelli laterali, facendo le più grosse economie di questo mondo, certamente non per l'impresa appaltatrice! Abbiamo cioè stretto gli alvei!, ma questo è pazzesco! perché stringere l'alveo vuol dire due cose gravissime: aumentare la velocità delle acque, e quindi la loro potenza erosiva.

Oggi la Dora veramente faceva paura, io venivo da Courmayeur verso Aosta e su tutti i ponti c'era gente che fotografava il fiume, era uno spettacolo eccezionale vedere la velocità dell'acqua; guardate che aveva piovuto sì, ma non poi tanto da giustificare una piena del genere.

Perché l'acqua è così veloce? ma perché i torrenti e gli affluenti laterali hanno preso una velocità pazzesca perché ne hanno stretto l'alveo, non soltanto, ma stringere l'alveo, vuol dire praticamente costruire delle trappole per le acque torbide, che possono essere anche interi alberi i quali si mettono di traverso, fanno una diga, a monte si forma una sacca d'acqua e quando la pressione dell'acqua è superiore alla resistenza della diga viene giù il finimondo. Ora noi questo giochino, lo abbiamo preparato su centinaia di affluenti della Dora. Io vivo a Vermand, quindi conosco il mio torrente, il quale bravino, bravino in tutta la sua storia è mai tracimato, anche perché è molto infossato.

Lo hanno indigato, non si sa perché, visto che le dighe dovrebbero servire a correggere là dove ci sono pericoli di tracimazione, ma l'hanno indigato. Hanno finito i lavori quattro anni fa, sono già due volte che porta via il ponte del Pussey e due volte che minaccia la superstrada. Quello è il risultato dell'indigamento. Ecco perché è un esempio di come, non conoscendo le leggi o conoscendole, ma facendo finta di non conoscerle, perché la finalità economica è quella del maggior profitto, ho messo meno materiale e quindi guadagno di più e si arriva appunto alla distruzione dell'ambiente.

(segue)

# Saint-Barthélemy - 20° anno: i festeggiamenti

La parola d'ordine di questo 1994 per la nostra Sottosezione è l'ormai inflazionato «Ventennale». Nel mese di agosto sono concentrati gli appuntamenti più importanti per festeggiare la seconda decade del Sodalizio. Vediamo insieme il programma proposto.

**Venerdì 12**, a Lignan, alle ore 21.00, serata di divulgazione con una Guida della Natura per chiacchierare di flora e fauna dei nostri monti.

**Domenica 14**, a Lignan, al termine della gita alla Becca di Livournea, consegna dei riconoscimenti ai soci Ventennali. Posso assicurare che è un omaggio di tutto rispetto e particolarmente in tema con la montagna. Alla sera, sempre a Lignan alle ore 21.00, proiezione del film «Italia K2», cronaca della spedizione compiuta dagli italiani alla seconda vetta del mondo, giusto quarant'anni fa.

**Domenica 21**, a Cuney, festa del Ventennale ed inaugurazione del completamento del Rifugio Cuney. Come già accennato, sarà possibile effettuare anche la salita al M. Pisonet (m. 3205) lungo tre versanti: Normale da Cuney; cresta sud-est; versante ovest da Plan-Piscine. Ogni via di salita (a scelta dei partecipanti) sarà assistita da un Direttore di Gita.

In dettaglio gli orari della giornata: ore 6.00 - partenza da Lignan per la salita alpinistica alla vetta; ore 8.00 - partenza da Lignan per la gita escursionistica all'Oratorio di Cuney (in entrambi i casi si raggiungerà in auto la Chaz di Fontaney); ore 12.00 - Santa Messa e benedizione del Rifugio; ore 13.00 - pranzo montano offerto dalla Sottosezione in collaborazione con la Parrocchia di Saint-Barthélemy. Come sempre l'invito è rivolto a tutti, in particolare modo per questa occasione che deve essere la festa di tutta la Sottosezione e della comunità di Nus, che con la sistemazione del Rifugio completa il fiore all'occhiello della sua offerta di montagna.

N.B.: Rispetto al programma dell'annuario, la festa si svolgerà domenica 21 anziché domenica 28 agosto per la disputa della gara di Ski-Roll «Petit-Fénis - Li-

gnan», organizzata dallo Sci Club Saint-Barthélemy ed inserita quest'anno nel calendario agonistico. La prevista gita della Sottosezione Montagna al Bivacco Manenti verrà effettuata domenica 28.

PmReb

## Soci Ventennali della Sottosezione «Saint-Barthélemy»

Blanc Franco  
Chasseur Piero  
Debernardi Marco  
Foretier Augusto  
Guaschino Marziano  
Lombard Attilio  
Lombard Severino  
Machet Pietro  
Perseghin Silvio  
Petitjacques Cesare  
Reboulaz Brigida  
Reboulaz Ivano  
Reboulaz Piermauro  
Reboulaz Roberto

*La Sottosezione Saint-Barthélemy nel segno di Cuney. Una avventura iniziata nel lontano 1979 con i primi lavori al rifugio, finalmente in vista del traguardo per quella che è la più importante realizzazione del Sodalizio.*



## Alpinismo giovanile

La Commissione Alpinismo Giovanile organizza una escursione naturalistica nel Parco Nazionale Gran Paradiso della durata di due giorni, riservata ai ragazzi iscritti a tutt'oggi al C.A.I. di Aosta, nati negli anni 1977/1980 da effettuarsi il 23/24 luglio 1994. L'uscita ha l'obiettivo di portare i giovani a contatto con la natura e di creare una piacevole occasione di incontro.

L'escursione sarà guidata da un accompagnatore della natura con l'assistenza di operatori sezionali di alpinismo giovanile. Per quanto concerne il trasporto, saranno utilizzati mezzi pubblici; gli orari di partenza ed arrivo sono specificati nel programma. Per partecipare a questa escursione è richiesto il certificato medico di sana e robusta costituzione. Il numero massimo d'iscrizioni è stato fissato in quindici ragazzi.

L'importo da versare all'atto dell'iscrizione è di lire 110.000 e comprende l'assicurazione, il trasporto, cena, pernottamento, prima colazione in albergo e pranzo al sacco della domenica. Il prezzo non comprende il pranzo del sabato. La quota dovrà essere versata, all'atto dell'iscrizione, presso la sede.

### PROGRAMMA

#### Sabato 23 luglio 1994

Partenza alle ore 8,00 dall'autostazione di via Carrel. Arrivo a Rhêmes-Notre-Dame alle h. 9,00 ed inizio escursione con il seguente itinerario: Bruil (mt. 1723) - Alp. d'Entrelor-Alp. Plan de la Feys - Col d'Entrelor (mt. 3.007) - L. Noir - L. Djouan - Alp. Meyes - Pont di Valsavarenche.

#### Domenica 24 luglio 1994

Sveglia alle ore 6,00 e prima colazione. Partenza alle ore 6,30 e salita ai pianori del Nivolet. Transito ai Laghi Leità e Rosset e proseguimento per il Col Rosset (mt. 3029). Discesa nel valone del Gran Vaudalaz con sosta al rifugio Benevolo (mt. 2285) ed arrivo a Rhêmes-Notre-Dame.

Il rientro ad Aosta è previsto per le ore 18,00.

L'escursione si effettuerà anche in caso di condizioni meteorologiche non ottimali.

L'abbigliamento deve comprendere:

scarponi da montagna con suola in vibram, pantaloni lunghi, maglia in lana, giacca a vento, mantellina per la pioggia, scarpe da ginnastica, pigiama, minimo necessario per la toilette con asciugamano. Indispensabile altresì una capiente borraccia.

Si ricorda che l'iscrizione comprende anche l'assicurazione contro gli infortuni nonché il rimborso dell'eventuale costo dovuto per il trasporto in elicottero dell'infortunato.

In caso di rinuncia, comunicata entro il 13 luglio c.a. verrà rimborsata il 50% della quota d'iscrizione.

### SEZIONE DI CHÂTILLON E SEZIONE DI VERRÈS GITA SOCIALE ALL'ORTLES - 30 E 31 LUGLIO 1994

La Sezione di Châtillon in collaborazione con la Sezione di Verrès organizza una gita sociale che ha per meta la salita all'Ortles (mt. 3.905). L'Ortles rappresenta il punto più elevato del gruppo Ortles-Cevedale, le sue vie di salita non sono mai banali, compresa la normale per la cresta e il versante nord da noi scelta come via di ascensione. Si richiede, a chi intende partecipare alla salita, una non superficiale esperienza alpinistica accompagnata da una discreta preparazione fisica. Dovremo affrontare passaggi di II° grado, tratti attrezzati e un pendio in neve con pendenza fino a 40° (difficoltà PD).

Alla gita potranno partecipare anche gli escursionisti che desiderano arrivare fino al rifugio. La salita partirà dal Rifugio Payer (mt. 3.029) raggiunto il giorno prima da Solda in circa 3 ore, e richiederà l'impegno di 4 ore. Il trasferimento per Solda verrà effettuato sabato 30 luglio in pullman, sono a disposizione 38 posti, il ritorno è previsto nella tarda serata di domenica 31 luglio.

Le iscrizioni sono aperte dal 1° luglio al 21 luglio e saranno subordinate al versamento di una quota di partecipazione fissata in L. 80.000 e comprendente il viaggio, la seggiovia e le spese organizzative. Le iscrizioni si riceveranno presso:

**INA Assicurazioni/Lavanderia Duclair a Verrès;  
I.C.S. Vallée Sport a Pont-Saint-Martin;  
Biblioteca comprensoriale di Châtillon.**

Tutti i partecipanti alla gita sono vivamente pregati di trovarsi martedì 26 luglio alle ore 21 a Châtillon presso la saletta della Biblioteca comprensoriale per i necessari accordi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: **Cintori Giorgio** tel. 0166/62477.

Direttore responsabile

**Ivano Reboulaz**

Regis. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977

Spediz. in abbon. postale - gruppo IV/70

Tipografia Valdostana Aosta

# IL BALZELLO

La lingua italiana è molto ricca di parole che sovente hanno significati diversi, quindi per non essere fraintesi è meglio usare un buon vocabolario.

Ad esempio «balzello» ha diversi significati tra i quali: 1) è sinonimo di saltello, procedere a balzelli, 2) stare al balzello (senza l'accento) significa stare alla posta per la caccia, e così discorrendo. C'è poi il significato che non ha tanto bisogno del vocabolario perché sollecita subito e negativamente il nostro immaginario: **balzello = tributo eccessivo e arbitrario.**

È eccessivo definire balzello la tassa per gli ospiti non soci nei rifugi del Club Alpino Italiano decisa dall'Assemblea dei delegati di Viareggio? Credo proprio di no per diversi motivi. Procediamo con ordine partendo dal punto di vista più lontano, o più vicino, a secondo di come si vedono le cose:

1) **L'utente:** Mi riferisco all'utente non socio, quello che dovrà pagarla, la tassa. Ha costui l'informazione necessaria per capire a cosa servono questi soldi? Qualcuno gli ha spiegato che il C.A.I. ha tanti rifugi da adeguare alle normative igieniche e di sicurezza che sono costose? E quanto sono costose? Questo tipo di utente non legge la nostra stampa sociale quindi non conosce i nostri problemi, non può essere sensibile e non accetterà di buon grado una nuova tassa. Le tasse hanno una triste fama in Italia: hanno sconvolto il sistema politico.

L'unica cosa che ci si può aspettare da questo signore è che si senta soggetto a un balzello e agisca di conseguenza.

Non dimentichiamo che esiste anche un mercato, una concorrenza.

2) **Il Socio utente:** Legge la nostra stampa, almeno si suppone, visto che viene recapitata a tutti. Eppure non ha capito il messaggio; non ha voluto dare il suo contributo per risolvere il problema; non gli è piaciuta la proposta di aumento della quota sociale. Infatti le ultime riunioni dei maggiori Convegni del nord hanno bocciato questa proposta.

I soci del Club Alpino hanno perso in senso di solidarietà che anima il sodalizio? o più semplicemente non hanno capito?

3) **Le Sezioni:** Sono le più interessate al problema; per certi versi lo hanno sollevato perché sono loro che devono fare questi adeguamenti al di là di quello che

può pensare e cercare di fare la Sede Centrale. Eppure sembra che anche loro non abbiano capito bene il problema. Questa impressione era palpabile nel dibattito dell'Assemblea di Viareggio: tantissimi sono stati gli interventi, da far sì che il presidente dell'assemblea si decidesse a «tentare di limitare» le richieste d'intervento. L'argomento è stato dunque sentito. È vero, è stato sentito. Il contenuto degli interventi molto vario, ma con due fili conduttori preminenti: no ad un aumento della quota sociale; un **ni/no** alla tassa per i non soci. Eppure la mozione che prevede l'applicazione della tassa ai non soci è stata votata con larga maggioranza, smentendo clamorosamente l'esito dei Convegni del nord che comunque hanno il maggiore peso nelle votazioni. Che cosa è successo nel frattempo? È stata la stanchezza dovuta a un dibattito estenuante o si è votato così tanto per evitare che l'incubo del balzello continuasse ad aleggiare sui soci? In entrambi i casi il problema non è stato capito.

Da parte delle sezioni, e a questo punto non vado più nell'astratto ma, quando parlo di sezioni, parlo dei loro dirigenti, quelli che volenti o nolenti questa «cosa» se la dovranno gestire, non hanno capito, o meglio io, e qualche altro non ha capito. Non ho capito molte cose che andrò di seguito a dire, ma una cosa sì: **Il problema non è stato sufficientemente discusso e valutato e le soluzioni adottate sono il frutto di questa carenza.**

Prima di esaminare le cose che non ho capito, mi sembra necessario riportare, ripreso dall'ultimo numero dello Scarpone, alcune valutazioni fatte dalla sede centrale:

La tassa, di lire 3.000 per ogni non socio che frequenta i nostri rifugi, dovrebbe consentire di reperire 1,5 miliardi di lire all'anno, di cui la metà, 750 milioni «andrà ai gestori». Facciamo due conti e... qualche considerazione: l'articolo dice che i pernottamenti stimati sono 800.000 all'anno, ebbene se dividiamo 1.500.000.000 per la tassa di lire 3.000 dovuta per ogni pernottamento otteniamo il numero dei pernottamenti dei non soci e cioè 500.000. Ciò significa che il 62,5% dei frequentatori dei nostri rifugi non sono soci del C.A.I. La percentuale mi lascia perplesso per due motivi. Il primo è che non mi risulta che, almeno per i rifugi della Valle d'Aosta sia così,

anzi «sono quasi tutti soci» mi dicono. Già mi dicono! perché la sezione di Aosta, che di rifugi ne ha 5, non sa quanti siano esattamente i passaggi annuali nei suoi rifugi, i gestori non lo dicono per ovvie ragioni. Mi risulta che non siamo i soli a non conoscere esattamente questi dati. Figuriamoci poi come possiamo valutare quanti sono i non soci! Ma se non lo sappiamo noi, come fa a saperlo la Sede Centrale? e se è in possesso di questi dati perché non li fa conoscere agli interessati?

Altro aspetto oscuro è rappresentato dai 750.000.000 che andrebbero ai Gestori, ben il 50%! Si tratta forse del compenso loro riservato per il loro lavoro di esattori? Forse. I Gestori ci dovranno pagare l'I.V.A., il 19%, mi pare giusto! Ma se l'I.V.A. la dovranno pagare i gestori non la dovranno pagare anche le Sezioni? altro 19%!

Riepilogando: Tassa = a lire 3.000 lire; 1.500 lire al gestore quindi ne rimangono 1.500 per le sezioni, meno il 19% di I.V.A. che paga la sezione (285 lire) restano 1.215 lire che andrebbero versate alla Sede Centrale. Già su questi dati ci si può sbizzarrire un momento, ad esempio:

a) dalle 3.000 lire iniziali arrivano alla sede centrale 1.215 lire (il 40,5%) bel colpo! e non è certo che questi siano esenti da I.V.A. altrimenti altro 19% in meno e cioè altre 230 lire: rimanenza = 985 lire.

b) La sezione, oltre a versare l'I.V.A., pagherà anche la relativa tassa I.R.P.E.G. e I.L.O.R.; dovrà anche aggiungere i costi di gestione della tassa, che ci sono! e non sarà di certo sicura di avere indietro qualche lira!

Ma ritorniamo ai conti: Dalle 3.000 lire di tassa arrivano alla sede centrale 985 lire, che moltiplicato per 800.000 pernottamenti dei non soci assommano a lire 628 milioni. Non bastano neanche per «rimettere in sesto il Quintino Sella»!

Inoltre abbiamo elargito 628 milioni ai gestori e almeno 244 milioni all'erario nazionale.

Considerazione (amarissima): 628 milioni diviso per 300.000 soci è uguale a poco più di 2.000 lire al socio. Ognuno faccia le sue valutazioni!

Il termine «inapplicabile» l'ho sentito serpeggiare ripetutamente nelle voci di corridoio dell'assemblea di Viareggio e non solo in quella sede.

E allora non capisco perché si voglia proseguire su questa stra-

da! Sarà per deformazione professionale ma sono abituato a quelli che si chiamano «studi di fattibilità», dove si cerca la soluzione a un problema, si approciano soluzioni, se ne valutano tutti gli aspetti, e soprattutto si discute. Non ho visto niente di tutto questo sulle nostre pubblicazioni. Non ho perso di vista le apposite riunioni promosse della Commissione Centrale Rifugi nell'ambito dei Convegni, ho letto quanto è stato detto e scritto sui rifugi nei vari congressi. Ma degli enunciati fatti nei congressi poco trapassa alla «base», agli interessati; nulla si è saputo delle riunioni svolte nei convegni dove, se non ricordo male, le sezioni proprietarie di rifugi hanno partecipato per dire la loro sui «problemi dei rifugi». Ma cosa è emerso da queste riunioni? Non è dato di sapere, tutto è rimasto tra le mura del palazzo! Non sarebbe stato doveroso informare le sezioni? non sarebbe stato meglio fare un secondo giro di riunioni per discutere delle risultanze delle prime, avanzare delle proposte e discutere finalmente un «piano di fattibilità» prima di presentare una mozione all'assemblea?

È evidente che è mancata la comunicazione e non sono certo sufficienti due articoli sullo Scarpone, tra l'altro lacunosi, per convincere sulla bontà delle idee che pretendono di contenere. Sono lacunosi perché le proposte sono sì motivate, ma manca la parte essenziale: la parte operativa, **la loro fattibilità.** Il «poi vedremo come fare» non può convincere, non è serio, soprattutto su questioni di questa portata. In definitiva credo di avere i miei buoni motivi per non aver capito. Credo di avere i miei buoni motivi per considerare **balzello = tributo eccessivo e arbitrario** la tassa ai non soci. Tributo eccessivo perché, come si è visto, del prelievo fatto circa il 60% viene assorbito da «costi di gestione»; arbitrario si può considerare perché non è chiaro il meccanismo, la fattibilità. Ma se ciò giustifica forse il mio non aver capito, non mi tranquillizza. La decisione dell'Assemblea è impegnativa, va rispettata e alla luce di quanto esposto c'è poco da stare tranquilli. Non mi tranquillizza l'idea che qualcuno, nel segreto del palazzo, «pensi come fare» e poi me lo dica. Mi sarebbe piaciuto saperlo prima del voto in assemblea. Ma è proprio necessario andare avanti su questa strada e in questo modo?

Giovanni Sirni

NOTIZIE DAL MONDO SPELEO a cura di G. Franco Vanzetti

## Commissione Speleo, facciamo il punto

In estrema sintesi: Positivo! Non si potrebbe dire diversamente. Un gruppo piccolo (meno di una dozzina), ma ben affiatato. I corsi degli ultimi anni cominciano a dare i loro frutti.

È ovvio che bisogna pensare alla Valle d'Aosta come regione «Alpinisticizzata» e quindi la speleo (peraltro inesistente fino a pochi anni fa) per il momento non può avere tantissimi adepti. Considerando, in più, il fatto che in grotta non si può andare in tantissimi contemporaneamente, per problemi locistici legati al tempo di permanenza interna che diventa proporzionale al freddo (caso successo di recente nel giro in Preta - Verona - dove eravamo in 12 e abbiamo dovuto dividerci in 2 gruppi).

Le cose hanno preso un buon ritmo: quasi ogni fine settimana c'è qualcuno che va in grotta, insomma l'attività c'è (... e le corde non ammuffiscono in magazzino). Certo, c'è

chi tira di più, e chi va a ruota. Come in tutte le cose ci vanno i trascinatori e come si dice nell'ambiente: non tutti mangiano pane e carburo (sembra che qualcuno preferisca... fumarlo!!).

Passando all'attività in dettaglio: sono pronte per il Catasto altre 3 grotte nella zona di Vollein (vicino alla Grotta degli Archeologi).

Sempre per quanto riguarda il Catasto, speriamo di essere a buon punto per ricevere l'incarico dei Biellesi (attuali responsabili e tenutari).

Cerana e Vanzetti stanno continuando la collaborazione con l'Istituto Italiano di Speleologia (di Bologna) per redigere il libro sul carsismo nei gessi (pubblicazione prevista nel '96).

Bovard, Cerana, Cugnod, Maquignaz e Vanzetti hanno frequentato nell'aprile scorso (a Vicenza) il corso di Topografia e Rilievo sotterraneo.

In alcune zone della Valle ab-

biamo in corso delle esplorazioni da portare a termine. In alcuni casi si intravedono delle possibilità.

Sempre Cerana e Vanzetti stanno lentamente (e umilmente) entrando nel Soccorso Speleologico. Già effettuate 3 esercitazioni. Speriamo di non dovere mai servire, ma eravamo l'unica Regione senza volontari in questo campo!

Cerana e Cugnod, ad agosto, dovrebbero andare a Trento (come allievi) al corso di perfezionamento Tecnico, per farsi un po' le ossa (e intraprendere

l'iter per diventare Istruttori). Maquignaz e Vanzetti dovrebbero andare come Istruttori.

A fine giugno ci siamo regalati una settimana speleo-marina in Toscana, dove abbiamo alternato le grotte sulle Apuane al sole e mare.

Come si è visto e detto l'attività continua. Non ci sono colpi eclatanti (... per ora), ma un bel gruppo di amici che si divertono a fare insieme un'attività bellissima.

**Gianfranco Vanzetti**  
0166/62668

## MONTAGNES VALDOTAINES IL FAUT LES CONNAITRE

### La population de la Vallée d'Aoste

Les pièces archéologiques attestent que la Vallée d'Aoste fut habitée depuis la période néolithique, tout d'abord par les Ligures puis, vers l'an 1200 av. J.C. par la tribu des Salasses, frange de la population celtique qui se dirigeait vers l'Europe du Nord-Ouest.

Ce furent les Salasses qui introduisirent l'élevage des animaux, l'agriculture et la métallurgie chez ces populations qui vivaient essentiellement de la chasse et dont les échanges commerciaux se limitaient au troc.

Le premier contact avec Rome, dont le dessein était de faire de la Vallée d'Aoste une voie de passage en direction de la Gaule et de l'Helvétie, ne pouvait avoir qu'un caractère belliqueux: après un premier assaut victorieusement repoussé en l'an 141 av. J.C., suivi d'une défaite, les Salasses résistèrent pendant plus d'un siècle avant d'être définitivement soumis en l'an 34 av. J.C.. La ville d'Aoste eut pour origine un «castrum» placé par les Romains, en l'an 25 av. J.C. en un point intermédiaire de l'axe central de la vallée, en vue de défendre la route de la Gaule contre les

éventuelles incursions des populations locales.

La domination romaine dura jusqu'en 443 après J.C. date à laquelle les frontières de l'Empire furent reculées jusqu'à Bard, la partie située au Nord de la vallée restant sous la domination des Burgondes, alliés de Rome.

En 751, les Francs succédèrent aux Burgondes et maintinrent leur domination sur la Vallée d'Aoste jusqu'en 1032. Toutefois, entre la période burgonde et la période franque, les Ostrogoths et les Lombards exercèrent longtemps leur suprématie.

En 1032, la Vallée d'Aoste passa sous la domination du comte Humbert aux Blanches-Mains, puissant seigneur transalpin à qui l'on attribue l'origine de la Maison de Savoie. Depuis lors, la Vallée d'Aoste suivit les destinées de cette maison qui devint ensuite Duché de Savoie, Principauté du Piémont (1416), Royaume de Sardaigne (1720) et Royaume d'Italie (1861), à travers des étapes historiques qui en augmentèrent l'importance politique et géographique.

(à suivre)  
C. Lyabel



# Un fiocco bianco a Châtillon

Sabato 16 aprile un ideale fiocco bianco è sceso sulla biblioteca di Châtillon. No, non si è trattato di una strana manifestazione meteorologica (verosimile, nell'assurda meteorologia di questa pazza primavera) ma dell'ideale segno che ha celebrato la costituzione a tutti gli effetti della neonata sezione del CAI di Châtillon. Ci pare che il modo migliore per illustrare l'avvenimento sia quello di offrire a tutti i soci delle sezioni valdostane la relazione svolta da Egidio Grange, reggente della sottosezione divenuta... maggiorenne, come atto introduttivo all'assemblea stessa. Dopo la relazione di Grange, Gianluigi Benso, fondatore della sottosezione, ha brillantemente raccontato la trentennale storia del CAI di Châtillon. È quindi stato illustrato, discusso ed approvato il bilancio preventivo per il 1994 e si è provveduto alla elezione del nuovo direttivo. Ci sono stati 73 voti e sono risultati eletti, in ordine alfabetico, Glauco Aldini, Gianluigi Benso, Camillo Bois, Giorgio Cintori, Anna Maria Colombo, Egidio Grande, Francesco Lucat, Ezio Seris, Corrado Vesan. Revisori dei conti sono risultati Diego Musso, Silvia Epiney e Luigi Vesan. Un rinfresco ha chiuso la serata. Nei giorni successivi il direttivo si è riunito per eleggere gli organi sociali. Considerato il fatto che si è nel pieno dell'attività sociale, per evitare discontinuità nella gestione della sezione, si è deciso di affidare fino alla prima assemblea di novembre, la gestione della sezione ai membri del gruppo di coordinamento della ex sottosezione. La presidenza è quindi affidata ad Egidio Grange mentre Ezio Seris svolge la funzione di segretario, affiancato da un ufficio di segreteria e Francesco Lucat funge da tesoriere.

## Discorso di inaugurazione della Sezione di Châtillon

### Care amiche, cari amici

innanzitutto benvenuti e grazie per la vostra presenza qui.

Si conclude stasera una storia, ricca di eventi positivi e si dà inizio ad un'altra avventura che ciascuno di noi si augura entusiasmante. Termina oggi ufficialmente l'esperienza della sottosezione di Châtillon del CAI di Verrès ed inizia la sua attività una nuova sezione del Club Alpino Italiano, questa di Châtillon, cui siamo chiamati a dar vita approvandone il regolamento ed eleggendo gli organi previsti dallo Statuto. Non si tratta, evidentemente, di qualcosa di totalmente nuovo. Non è un vero e proprio battesimo. Diciamo che è piuttosto una festa per il raggiungimento della maggiore età. Qualcuno potrà pensare che trent'anni per diventare maggiorenti sono forse un po' troppi. Non dobbiamo dimenticare però che il CAI è la più antica associazione italiana, e che in natura tutti gli essere che vivono a lungo hanno bisogno di un notevole periodo di tempo per raggiungere la piena maturità. Così stasera abbandoniamo la casa dove abbiamo vissuto per trent'anni per cominciare a vivere da soli. Quando un giovane se ne va di casa le ragioni possono essere tre: la prima è che scappa via perché non sopporta più i genitori. La seconda è che questi lo cacciano perché non ne possono più di lui. La terza è che, di comune accordo, i genitori aiutano il figlio a trovare una sistemazione per affrontare una nuova situazione che si è creata nella sua vita e che segna per lui un momento fondamentale di crescita. È quest'ultimo, fortunatamente, il nostro caso, né per cortesia formale abbiamo voluto che fosse Sergio Gaioni, il nostro presidente (lo vogliamo chiamare ancora così) a presiedere questa

assemblea. Attraverso di lui, che tutti li rappresenta, vogliamo riconfermare il legame che ci unisce agli amici di Verrès, un legame fatto di lavoro comune, di speranze, di gioie ed anche di dolori, in breve di tutto ciò che appartiene alla parte più autentica della nostra vita ed esprimere a lui personalmente la nostra

### K2: quarant'anni

«Montagnes Valdôtaines» si associa alle celebrazioni per il 40° anniversario della conquista del K2, la «montagna degli italiani». Da una parte formula l'augurio che la passione per la montagna e la sfida alle alte vette della Terra siano da incentivo per superare le barriere tra i popoli e favorirne la solidarietà, in questi tempi in cui i fantasmi dell'odio razziale e tribale si agitano minacciosamente all'orizzonte.

In secondo luogo, augura che l'inquinamento della montagna e della natura in genere venga contenuto, se non addirittura eliminato grazie ad una educazione collettiva in tal senso, e a una politica di contenimento dei consumi e degli sprechi.

Infine, «Montagnes Valdôtaines» ricorda particolarmente l'alpinista valdostano di Courmayeur, Mario Puchoz, morto durante la spedizione di 40 anni fa, e a cui è intitolato lo stadio di calcio della città di Aosta.

stima e la nostra gratitudine per quella che il Presidente nazionale del CAI ha definito la sua infinita disponibilità. Perché bisogna dirlo: se non fosse stato per Sergio, non saremmo qui stasera.

È lui che, conoscendo, per le cariche ricoperte a livello centrale, le modifiche che si preparavano negli statuti del CAI relativamente alle sottosezioni ed alla possibilità di costituire nuove sezioni, ci ha sollecitato ad approfittare della situazione di transizione esistente per dare nuovo impulso alla presenza del CAI in Valle provvedendo alla trasformazione della sottosezione in sezione. Dapprincipio qualcuno ha avuto delle esitazioni: si sa che, quando si sta bene in una casa, abbandonarla per metterne su una nuova presenta non pochi disagi, ma alla fine ci siamo resi conto che l'occasione era irripetibile ed abbiamo accettato la scommessa di dar vita ad una nuova sezione. Di scommessa è veramente il caso di parlare: perché la possibilità di fare la sezione erano legate al fatto che ci fosse da un lato un significativo incremento degli associati, e dall'altro che si trovassero persone disposte ad assumersi gli impegni che la gestione di una sezione comporta. Sembra che, almeno per ora, stiamo vincendo la scommessa. Il numero degli iscritti si è incrementato in modo significativo: l'aumento attuale, rispetto all'anno scorso sfiora il 20% e vi è ancora tempo per altre iscrizioni. Siamo riusciti a trovare persone che si sono impegnate a svolgere il non lieve lavoro legato alla costituzione di una sezione e l'elenco dei nomi che il gruppo provvisorio di coordinamento proporrà all'assemblea per l'elezione del direttivo della sezione ne fa fede. Di più abbiamo avvertito negli enti locali un

sussulto di interesse per il CAI che ci fa ben sperare per la futura collaborazione. Ci auguriamo che la Comunità Montana od il Comune vorranno dare sede stabile alla sezione del CAI che si impegna nel territorio della Comunità del Monte Cervino. Lo statuto del CAI richiede che le sezioni abbiano come denominazione quella del comune in cui hanno la sede, ma noi vogliamo davvero essere la sezione dell'intera Comunità Montana, anche perché ci pare che in una comunità intitolata alla più bella di tutte le montagne, una Sezione del Club Alpino Italiano non poteva proprio mancare. Vogliamo operare in questo territorio, che offre agli appassionati della montagna risorse straordinarie e talvolta poco conosciute ed apprezzate per diffondere la pratica dell'alpinismo in tutte le sue forme, estive ed invernali, la cultura della montagna, il senso di rispetto per questo ambiente, l'orgoglio, anzi, meglio, la soddisfazione di esserne parte attiva. Per questo avremo bisogno dell'aiuto di molti. Innanzitutto dei nostri amici di Verrès con i quali continueremo a collaborare come prima ed anche meglio, poi delle altre sezioni del CAI della Valle d'Aosta, perché cresce, in Valle, la domanda di attività alpinistica che si rivolge alle nostre strutture e che potrà essere affrontata positivamente solo con lo sforzo coordinato di tutti. E poi degli enti locali, di tutti coloro, singoli od associazioni, che hanno per qualche verso a che fare con la montagna, di tutti coloro che, in un modo o nell'altro, condividono le nostre finalità. Un grazie anticipato a tutti quelli che vorranno aiutarci, ed un augurio a tutti di un buon lavoro.

Egidio Grange  
Presidente

# Il CAI nella scuola

## L'Istituto Tecnico Industriale di Verrès va in montagna

Si parla spesso di avvicinare la scuola alla montagna. Tentativi in questo senso sono diventati realtà nelle settimane bianche e in alcune gite a quote relativamente basse. Lo sci, le escursioni sono una parte dell'attività alpinistica-naturalistica ma mi sia consentito dire che non la esauriscono.

Si conosce la montagna quando si sale...

Il paesaggio con l'aumentare della quota cambia.

Il verde dei boschi lascia posto alle distese erbose, alle pietraie, alle rocce, alle pareti e alle creste che risaltano tra le nevi perenni. La sensazione di pace e serenità di un itinerario tra le foreste si dissolve. La potenza della natura, il suo mistero profondo si manifestano quando l'occhio può contemplare gli spazi infiniti e assoluti delle alte quote.

Con la speranza di far vivere agli alunni queste sensazioni un gruppo di insegnanti dell'Istituto Tecnico Industriale di Verrès, amanti della montagna, ha proposto e realizzato il programma di cui è allegata una copia in collaborazione con la sezione C.A.I. di Verrès.

È stato scelto un percorso facile ma significativo in modo che ogni studente potesse raggiungere una meta anche intermedia.

Il rifugio «Crêtes-Sèches» in



Valpelline, a 2.400 metri facilmente accessibile, gestito da Finco Naldo, si è rivelato un ottimo punto di appoggio per la sua posizione storico-geografica, per l'ospitalità attenta e la pazienza del gestore. La dimostrazione di arrampicata realizzata da Dario Mori, Ercole Bosonetto e Ezio Seris ha incuriosito e interessato gli studenti tanto che alcuni hanno voluto provare sotto l'occhio vigile degli istruttori.

Al mattino presto, con un tempo bellissimo, i più coraggiosi tra i ragazzi sono partiti per raggiungere il Colle di Crêtes-Sèches al confine svizzero, a quota 3.000 metri circa.

La neve, sufficientemente gelata, ha permesso un percorso senza difficoltà e la scoperta dell'alta montagna ha appagato tutti. Facce felici e meravigliate sono state la migliore ricompensa per istruttori e insegnanti.

Il Presidente della sezione

C.A.I. di Verrès ha voluto incontrare i ragazzi per sentire le loro impressioni e per presentare gli scopi di questa associazione invitando gli studenti a partecipare all'attività programmata per l'estate 1994.

### La parola ai ragazzi

«La gita a «Crêtes-Sèches» è stata un'esperienza positiva che purtroppo non capita di fare sovente. Il viaggio è stato faticoso, ma sopportabile e ricco di soddisfazioni e ci ha permesso di osservare meglio l'ambiente di alta montagna. Ottimo il giudizio sul rifugio per quanto riguarda l'ospitalità.

Complimenti anche gli istruttori C.A.I. che per le loro prestazioni e umanità hanno saputo guadagnare la simpatia di tutti.

L'esperienza più divertente è stata quella della camminata sul ghiacciaio. Molto interessante è stata la dimostrazione di scalata, alla quale hanno partecipato anche alcuni di noi».

Tommaso Podestà -  
classe 1/C

### Crêtes-Sèches maggio 1994

«Venerdì 27 maggio: salita al rifugio, bel tempo sole caldo e poco vento; nessun rumore, so-



**Al ritorno, sul «Plan de la sabla» - Bionaz**

lo il fischio delle marmotte.

Nel pomeriggio dimostrazione di una scalata e recupero di una persona in difficoltà da parte di istruttori C.A.I. di Verrès. Hanno fatto provare anche a noi ed era fantastico.

Sabato 28 maggio: salita fino al Colle Crêtes-Sèches dal quale si va in Svizzera: cime coperte di neve, silenzio. Il paesaggio incontaminato cattura l'anima veramente.

Nel pomeriggio rientro a casa stanchi ma contenti.

**Classe 1/B**



Regione Autonoma Valle d'Aosta  
Assessorato all'Agricoltura  
Forestazione e Risorse Naturali

**Club Alpino Italiano  
Comitato Scientifico  
Ligure Piemontese Valdostano**

Convegno di Studio

## **Il bosco e l'uomo nelle Alpi Occidentali**

**17 - 18 settembre 1994**

**Centre d'Etudes franco provençales René Willien  
Saint-Nicolas (Aosta)**

### **Programma**

*Sabato 17 settembre*

ore 9,30

- Ritrovo presso l'Hotel Saint Nicolas, a Saint-Nicolas.
- Registrazione dei partecipanti.
- Trasferimento al Centre d'Etudes René Willien, a Saint-Nicolas.

ore 10 - 12,30

- Relazioni.
- Visita del Centre d'Etudes.

ore 13

- Pranzo.

ore 15 - 19

- Relazioni. Tavola rotonda.

ore 20

- Cena.

*Domenica 18 settembre*

Escursione guidata al Bois de la Tour, percorso naturalistico didattico attrezzato anche per non vedenti. Pranzo in ristorante.

Possibilità di estendere l'escursione nel pomeriggio ad altre aree circostanti.

In caso di cattivo tempo l'escursione sarà sostituita dalla

visita guidata al Museo Regionale di Scienze Naturali presso il Castello di Saint-Pierre.

### **Argomenti trattati**

*Assessorato Agricoltura Regione Valle d'Aosta - Corpo Forestale*

Evoluzione dei rapporti tra uomo e bosco nella Regione Valle d'Aosta.

*Alexis Bétemps*

Il bosco in Valle d'Aosta fra magia e realtà.

*Gian Paolo Mondino*

Tipologia forestale su base ecologica per la gestione del bosco.

Esempi nelle vallate piemontesi.

*Enrico Martini*

La pellicola infrarossa falso colore nel censimento della qualità dei boschi montani.

Esempi nelle Alpi Liguri.

*Angelo Morisi*

Licheni, purezza atmosferica e salute del bosco.

*Massimo Bocca*

Studio e gestione del patrimonio forestale del Parco Naturale Mont Avic.

### **NOTE ORGANIZZATIVE**

Si prega di comunicare la partecipazione entro il 10 settembre 1994 alla segreteria del Convegno c/o Club Alpino Italiano Sezione di Aosta Tel. 0165/40194 Fax 0165/363244

Orari di apertura

**Lunedì - Mercoledì Giovedì - 17.00 - 19.00**

**Martedì - Venerdì - 20.00 - 22.00**

La quota di partecipazione è fissata in L. 110.000 e comprende pranzo, cena, pernottamento del sabato, piccola colazione e pranzo della domenica, materiale didattico, eventuale visita guidata al Museo di Saint-Pierre. Potrà essere pagata direttamente all'apertura dell'incontro. Tuttavia - per evitare disagi all'atto della registrazione a Saint-Nicolas - si consiglia di inviare la quota in anticipo alla segreteria. In caso di rinuncia esplicita - almeno a mezzo telefono - essa sarà resa integralmente a mezzo vaglia postale.

Le adesioni saranno accettate in base all'ordine di arrivo fino ad esaurimento dei posti disponibili.



# Il corso di sci-alpinismo di Châtillon-Verrès: Troppa grazia, sant'Antonio!

Si è tenuto anche quest'anno, nel periodo da fine febbraio a fine maggio, il tradizionale corso di introduzione allo sci-alpinismo organizzato dalla (ex) sotto-sezione di Châtillon del CAI di Verrès.

Dopo una serie di infelici stagioni (dal punto di vista meteorologico), il corso è stato quest'anno favorito da una serie di nevicate che ne hanno permesso uno svolgimento regolare e positivo.

Il programma elaborato dagli istruttori, sotto la responsabilità dell'inossidabile I.S.A.

Tranquillo Susanna, ha permesso agli allievi di iniziare a consolidare le loro esperienze in questa entusiasmante attività che permette un contatto totale con l'affascinante ambiente della montagna invernale.

Il corso ha preso le mosse con un'uscita introduttiva a Chamois, volta a verificare le capacità sciistiche degli allievi, che si è conclusa con una stupenda discesa in morbida farina su Cheneil e di qui a Val-tourneche.

È poi iniziata la serie delle



escursioni, dal dislivello opportunamente graduato, in modo da consentire a tutti di raggiungere una buona forma.

Nel corso delle uscite, con

mete di notevole valore alpinistico, sono state svolte le attività didattiche (ricerca con l'Arva, elementi di nivologia, elementi di pronto soccorso, impiego della barella), cui si sono aggiunti gli incontri durante la settimana per fornire le opportune lezioni teoriche.

Particolarmente apprezzato, quest'anno, il materiale elaborato per le lezioni di orientamento, con la redazione di trasparenti, per permettere di svolgere la lezione con la lavagna luminosa.

Il corso si è concluso con due giorni al Rifugio «Mantova», che se pure non estremamente favoriti dal tempo, sono stati comunque molto belli.

Tutto bene, dunque? beh, qualche problema c'è stato. In particolare: problemi di abbondanza.

No, non troppa neve (quella non è mai troppa). Troppi allievi.

Al momento dell'apertura del corso, per la prima volta gli istruttori si sono trovati di fronte alla sgradevole necessità di dire di no ad una decina di aspiranti allievi, incombenza resa ancora di più sgradevole dal

fatto che alcuni dei... respinti erano persone che avevano frequentato già il corso e con i quali, quindi, sussistevano rapporti di amicizia.

Se da un lato non si può non rallegrarsi di questo accresciuto interesse per lo sci-alpinismo, dall'altro non ci si può nascondere che questo fatto comincia a costituire un problema per il CAI.

Di fronte ad una accresciuta domanda di attività alpinistica, bisognerebbe forse che le sezioni valdostane (la cui espansione è un altro sicuro sintomo dell'accrescersi dell'interesse per l'alpinismo) pensassero ad una coordinazione delle loro iniziative, in modo da razionalizzare il più possibile l'impiego delle forze disponibili.

Un altro problema che la situazione pone alle sezioni è quello di un rafforzamento delle loro strutture: sia per quello che riguarda i materiali, sia per quello che riguarda l'organico degli istruttori.

Non si tratta di problemi da poco, ma è comunque meglio affrontare problemi legati alla crescita che alla crisi. O no?

## Lo stambecco

Superba e maestosa, una figura si taglia sullo sfondo azzurro del cielo, ancora illuminato dagli ultimi bagliori del sole; la figura immobile, saldamente ancorata alle quattro zampe su uno spuntone di roccia, appostata sempre nel punto più elevato di uno spiazzo vuoto, con la testa leggermente voltata verso l'alto come a giustificare il carico delle lunghe e pesanti corna che essa porta con solenne e fiera dignità, sta osservando, con gli occhi fissi nel vuoto, la penombra del crepuscolo che dal fondo della valle sale poco a poco verso le vette più alte.

Si direbbe assorta in un dialogo silenzioso e sembra voglia lanciare un messaggio al mondo sottostante e all'uomo contemporaneo.

Sua Maestà «Lo Stambecco»: re della montagna. Ascoltiamolo! Durante tutta la nostra esistenza - egli dice - dall'alto delle rocce, noi osserviamo con tanta fiducia gli uomini che, con volontà e tenacia, lavoravano tutti gli spiazzi di terra e di campagna sottostante; l'ordinata e razionale impostazione delle coltivazioni offrivano anche a noi grande possibilità di alimentazione.

Perciò, noi stambecchi, conoscendo il motto «Tu dai una cosa a me, io dò una cosa a te» accettavamo orgogliosi e fieri, la caccia che gli uomini ci davano per avere, a loro volta, qualcosa da noi...

Bino Borbey

# TACCUINO

## SEZIONE DI AOSTA

### LUGLIO

- Domenica 3** Corso Alpinistico (Usc.) Scalata Scuola «A. Deffeyes»
- Domenica 3** Gita escursionista Rosa dei Banchi Sezione di Aosta
- Sabato 9 - domenica 10**  
Gita alpinistica Monte Cevedale S.S. «Saint-Barthélemy»
- Sabato 9 - domenica 10**  
Gita escursionista Rifugio Branca S.S. «Saint-Barthélemy»
- Venerdì 15 - sabato 16 - domenica 17**  
Soggiorno al Rifugio «Bezzi» Comm. Alp. Giov.
- Domenica 17** Gita alpinistica Petit Mont Blanc Sezione di Aosta
- Domenica 24** Gita escursionista Bivacco C. di Mariano S.S. «Montagna»
- Domenica 31** Gita escursionista Punta di Leppe S.S. «Saint-Barthélemy»

### AGOSTO

- Sabato 6 - domenica 7**  
Gita alpinistica Becca di Giasson S.S. «Montagna»
- Venerdì 12** Divulgazione Lignan S.S. «Saint-Barthélemy»
- Domenica 14** Gita alpinistica Cima di Livournea S.S. «Saint-Barthélemy»
- Domenica 14** Gita escursionista Colle di Livournea S.S. «Saint-Barthélemy»
- Domenica 14** Proiezioni P.M. Reboulaz S.S. «Saint-Barthélemy»
- Domenica 21** Gita escursionista Oratorio di Cuney S.S. «Saint-Barthélemy»
- Domenica 21** Gita alpinistica Monte Pissonet S.S. «Saint-Barthélemy»
- Venerdì 26 - Sabato 27 - Domenica 28**  
Soggiorno Rifugio Chabod Comm. Alp. Giovan.
- Domenica 28** Gita escursionista Bivacco Manenti S.S. «Montagna»

### SETTEMBRE

- Venerdì 2** Diapositive Aldo Cambiolo Sezione di Aosta
- Sabato 3 - Domenica 4**  
Triangle Amitié Alp. Esc. Sezione di Aosta
- Domenica 11** Gita escursionista Désert du Plate S.S. «Montagna»
- Sabato 17 - domenica 18**  
Gita alpinistica Punta Tersiva S.S. «Montagna»
- Domenica 25**  
Gita escursionista Bellecombe V. Ferret S.S. «Montagna»

### SOTTOSEZIONE DI COGNE

#### Programma della manifestazioni

#### LUGLIO - SETTEMBRE

- Venerdì 15 luglio - Salone Comunale:**  
**Presentazione della Sottosezione**  
- Presentazione della Sottosezione e proiezione di diapositive di Elmo Cavagnet.
- Dal 17 al 24 luglio: Corso di arrampicata su roccia.**  
- Corso di 5 lezioni di 2 ore ciascuna per bambini ed adulti con una guida alpina.
- Venerdì 22 e sabato 23 luglio: Gita alpinistica**  
- Gran Paradiso m. 4061.
- Dal 1° al 14 e dal 15 al 28 agosto:**  
**Corsi di arrampicata su roccia**  
- 2 corsi di 5 lezioni di 2 ore ciascuna per bambini ed adulti con una guida alpina.



### Domenica 14 agosto -

**Salone Comunale: Proiezione di diapositive**  
- Roberta Vittorangeli: «Dagli Appennini alle Ande».

### Venerdì 19 e sabato 20 agosto: Gita alpinistica

- Gran Paradiso m. 4061.

### Domenica 4 settembre - Salone Comunale:

**Proiezione di diapositive**

- Aldo Cambiolo: «Quando l'arrampicata tocca il cielo».

### Sabato 24 e domenica 25 settembre: Gita Sociale

- Traversata dall'Alpe Herbetet (m. 2435) al Rifugio V. Sella (m. 2584) e partecipazione alla chiusura del rifugio.

## Sezioni di Verrès e Châtillon

- 2 luglio:** Incontro dell'amicizia fra le genti del Monte Rosa. Alpe Otro m. 1664 da Alagna. Gita turistico-escursionistica.
- 10 luglio:** Laghi di Estoul, m. 2477 da Estoul (Brusson). Alpinismo giovanile
- 10 luglio:** Punta Valnera, m. 2754 da Estoul (Brusson). Escursionismo
- 17 luglio:** Lago Bleu, m. 2215 da Saint-Jacques (Ayas). Alpinismo giovanile
- 23-24 luglio:** Mont Paramont, m. 3299 da La Thuile. Alpinismo: facile
- 24 luglio:** Gran Lago di Tzere, m. 2860 da Saint-Jacques (Ayas). Escursionismo
- 30-31 luglio:** Monte Ortles, m. 3899 da Solda. Alpinismo: impegnativa
- 6-7 agosto:** Punta di Ceresole, m. 3777 da Pont (Valsavarenche). Alpinismo: media difficoltà
- 21 agosto:** Laghi Pinter, m. 2692 dal Crest (Champoluc). Alpinismo giovanile
- 21 agosto:** Punta Perrin, m. 2974 dal Crest (Champoluc). Escursionismo
- 27-28 agosto:** L'Evêque, m. 3716 da Bionaz. Alpinismo: media difficoltà
- 4 settembre:** Mont Avic, m. 3002 da Chevrère (Champdepraz). Alpinismo: facile
- 11 settembre:** Mont Crabun, m. 2710 da Perloz. Escursionismo
- 18 settembre:** Testa di Comagna, m. 2106 da Arbaz (Challand-Saint-Anselme). Alpinismo giovanile
- 25 settembre:** Col Ponton, m. 2897 da Dondena (Champorcher). Alpinismo giovanile
- 25 settembre:** Mont Glacier, m. 3185 da Dondena (Champorcher). Escursionismo

## CHISSÀ PERCHÉ SI CHIAMA COSÌ

# A spasso nel vocabolario dei monti valdostani

### Introduzione

Nantcruet, Salliaoua, Tcholaire, Tsaat à l'etsena... il senso lor m'é duro, direbbe il padre Dante. Eppure si accompagnano al Corno del Camoscio, al Mont Gelé, alla Punta Bianca. Ma anche il Monte Rosa, il Cervino e il Gran Paradiso appaiono di chiara evidenza: eppure vedremo com'è facile prendere cantonate. E non c'è nemmeno da scommettere sul re delle Alpi, il Monte Bianco. Una Combe des Ussellettes diventa per fretta colpevole Comba degli Uccelletti, strepito di gavette turba la pace del colle del Rancio, i monti Mars e Avril si trovano imparentati con i mesi primaverili... E non c'è proprio motivo di storcere il naso lungo i pendii del monte Merdenzone, del Gran Culet e del Petarel, giustamente sdegnati di essere stati relegati nell'area delle funzioni fisiologiche.

Perché la vecchia Pène Blanche è diventata Punta Patri? E cosa significa? Il torrione del Gran Nomenon ha cavato sudore da generazioni di scalatori e fatto scervellare altrettante schiere di etimologisti. Risultato? Zero.

E chi sono le gentili signore del Château des Dames?

Va di moda raccogliere e conservare i più disparati oggetti della civiltà contadina e montanara, supporto prezioso alla conoscenza delle nostre radici: perché non estrarre dagli strati sedimentati nei secoli quei reperti straordinari che sono i toponimi orografici? Patrimonio di curiosità, enigmi, bizzarrie, uno sbocciare di legami insospettiti che si proiettano nelle direzioni più varie. Sono i fossili più qualificati delle parlate dialettali: pur calpestati dal succedersi delle popolazioni e dalla sovrapposizione delle lingue, definiscono una materia stabile, a differenza di quanto accade nelle aree ad intensa frequentazione umana; sono più restii agli scambi linguistici e preferiscono ampliare i loro significati piuttosto che rinnovarsi.

Usciti dalle nebbie delle storie antiche in tradizione quasi esclusivamente orale, sono caduti vittime delle trascrizioni medioevali e moderne che, con affrettate ricostruzioni e sommari adattamenti, son riuscite a far circolare indecifrabili indovinelli e ineffabili amenità. E quando si vogliono spogliare dei travestimenti subiti nel corso dei secoli, il divertimento si fa pericoloso, anche se il Guex,



forse anche per questo, definisce la toponomastica la scienza più affascinante all'aria aperta (con buona pace dei botanici).

La zona montana costituisce la frangia periferica durante le varie fasi del popolamento europeo. La presenza umana nelle vallate alpine risale a 50/60 mila anni fa, ma l'uomo di Neanderthal era allora un pendolare a fini venatori. Dopo la fine delle grandi glaciazioni, dal Medio Oriente si diffondono nelle terre mediterranee i primi popoli di cui si abbia qualche notizia storica: Pelasgi, Liguri, Reti, Baschi, Iberi, poi Etruschi e Fenici, definiti nel loro insieme preindoeuropei o mediterranei. Sono i primi a colonizzare le valli, i Liguri nelle Alpi Occidentali, i Reti in quelle centrali.

Nel terzo millennio una migrazione di Uralo-Altaici provenienti dall'Asia centrale attraversa Turchia e Balcani, aggira a nord le Alpi Retiche, penetra nel territorio dei Liguri, passa in Francia e nei paesi baschi. Di ceppo linguistico ugro-finnico, i nuovi arrivati sono i portatori della voce ALP, alto pascolo, mentre i Reti indicavano l'alpeggio con Baita e Malga. Il confine tra le due aree coincide grosso modo con il corso dell'Adda, a dimostrazione che una volta separavano più i fiumi delle montagne. Nel secondo millennio raggiunge l'Europa settentrionale e centrale l'ondata degli indoeuropei, già stanziati nei bacini del Volga, Dniepr, Ienissei e nelle steppe del Kazakistan. Suddivisi in due classi, guerrieri aristocratici e agricoltori-allevatori, sono noti oggi col nome di Germani, Slavi, Latini, Celti, Greci, Scandinavi. Nei loro idiomi sopravvivono tuttora le tracce dell'antica lingua comune.

Non si devono immaginare queste migrazioni come violente scorrerie alla Gengis Khan e nemmeno come un succedersi organizzato di carovane guidate dai John Wayne e Glenn Ford dell'epoca, alla conquista di un West preistorico. Si è trattato invece di una penetrazione lenta, quasi inavvertita, durata anche secoli.

Liguri e Reti hanno riconosciuto per primi la natura che li circondava, servendosi di concetti intuitivi e comuni, aderenti più all'immediato che all'immaginato, esprimendo realtà semplici e pratiche; acqua, pascolo, bosco, valico; attributi generici come paludoso, roccioso, ghiacciato; forma, colore, nomi di piante e animali; più tardi saranno le miniere, i posti di osservazione, gli appostamenti di caccia.

I Celti s'insediano lungo i versanti delle Alpi Occidentali soltanto nel secondo secolo a.C., precedendo di poco l'occupazione romana (Aosta è fondata nel 25 a.C.). La caduta dell'impero porta alla dominazione burgunda e alla nascita della lingua franco-provenzale nel Lionese, in Savoia, nel Vallese e in Valle d'Aosta: in essa convergono da nord influssi della lingua d'oïl (latino mescolato ai dialetti germanici dei Franchi invasori) e della lingua d'oc (nella Provenza il latino era stato assorbito da più lungo tempo). La posizione eccentrica della regione valdostana, le sue vicende politiche e la relativa indipendenza le conferiranno un certo carattere di omogeneità.

Nel XIV secolo il francese diventa lingua di cultura e nel 1539 si sostituisce al latino negli atti pubblici: il linguaggio corrente rimane sempre il franco-provenzale.

le. La lingua italiana penetrerà soltanto dopo l'unità nazionale, nel 1861.

I toponimi valdostani erano giunti all'inizio del XIX secolo in tradizione quasi esclusivamente orale. Il primo abbozzo catastale vide la luce per ordine del governo napoleonico tra il 1805 e il 1812. Verso la metà del secolo prese avvio la rilevazione topografica degli stati sardi: i mappatori si sparpagliarono per le valli, dove presero diretto contatto con gli abitanti per l'elencazione dei nomi. Sprovvisi com'erano delle più elementari conoscenze dei dialetti locali, costretti a usare la grafia francese, presero abbagli in successione, che saranno purtroppo riprodotti sulla successiva cartografia e solo parzialmente corretti con la revisione operata negli anni trenta.

La toponomastica locale è sempre stata ingarbugliata a causa della zona carrefour, che risente degli influssi culturali italiani, francesi ed elvetici. Oggi, sul grande affresco delle Graie e delle Pennine, si stende una miriade di denominazioni, poche delle quali di immediata evidenza, salvo le più recenti; rarissime le originarie; molte passibili di svariate interpretazioni. Se l'antico significato è riapparso, spesso non si conosce il perché della sua attribuzione a quella determinata località.

Ma c'è un principio fondamentale da osservare: in montagna i nomi, come gli alpinisti, provengono dal basso. La maggior parte non ha alcun riferimento con la vetta, che era per gli antichi un concetto privo di significato, estraneo alla sfera dei loro interessi. Quando, in epoca più tarda, soprattutto per motivi catastali, dovranno essere riportati sulle carte, i nomi delle cime saranno prelevati a quota inferiore.

Senza dimenticare che il quadro climatico subì nei vari periodi storici mutazioni sensibili, per cui negli stessi luoghi si succedettero condizioni ambientali molto dissimili. La tradizione montanara, inoltre, ha sempre cercato di ridurre a voci di più immediata comprensione quei toponimi il cui primitivo significato, col passare del tempo, le era divenuto estraneo. Nacquero composti, sinonimi, derivazioni, per distinguere realtà diverse che avevano un nome originario comune.

(segue)

# CINEMA & QUOTA CELEBRAZIONI

## «Italia K2» regia di Marcello Baldi (Italia) 1954

Come annunciato in sede nazionale su tutti i mezzi di informazione, il 1994 è anche il quarantesimo anno della conquista del K2 da parte della spedizione italiana guidata da Ardito Desio. È di questi giorni (maggio) la presa di posizione, si spera definitiva, del CAI riguardo alla nota polemica fra i salitori alla vetta Lacedelli e Compagnoni ed il giovane (allora) Walter Bonatti che lamentava una certa «avversione» nei suoi confronti. Ovvia-

mente se in tutto questo tempo i protagonisti di quella vicenda non hanno trovato il modo di appianare i contrasti, è segno che ognuno è rimasto sulle sue posizioni; per l'assenza di testimoni, dobbiamo rassegnarci al dubbio. Dell'impresa, portata a termine il 31 luglio 1954, altri più qualificati ne fanno esaurienti rievocazioni. In questa sede si può accennare ad una conseguenza successiva: il film girato durante la spedizione. Sup-

pongo che fosse la prima volta che una pellicola alpinistica venisse distribuita in tutte le sale cinematografiche, ed il disinteresse sul Festival di Trento conferma, credo, la mia impressione. La regia è firmata da Marcello Baldi, cineasta trentino impegnato direttamente anche nella produzione; le riprese sono però di Mario Fantin, che seguì la spedizione passo passo sin dagli allenamenti in alta quota sul ghiacciaio del Monte Rosa. Il film, pur diviso fra l'intento cronachistico di Fantin e l'approfondimento psicologico di Baldi, è avvincente e di grande coinvolgimento. Il commento parlato, altisonante e celebrativo, discende pari pari dai filmati dell'Istituto Luce, ma inquadra in maniera esemplare l'atmosfera epica che si era creata attorno alla spedizione, progetto di riscatto di una nazione appena risolleatasi dalle sorti della guerra. I vari momenti comici hanno il chiaro intento di allentare la tensione della vicenda ed al contempo preparare lo spettatore per la vittoria finale. Le

immagini dell'ultimo tratto fino alla vetta non sono di Fantin perché la bobina andò perduta.

Compagnoni e Lacedelli girarono con una piccola cinepresa i pochi fotogrammi della cima, consegnando un documento ancora più scarno delle già sobrie riprese ufficiali.

Alpinisticamente non si possono trovare pecche, e gli effetti speciali sono totalmente banditi. Lo stesso montaggio, sebbene realizzato per piacere anche al grande pubblico, non concede altro spazio alla spettacolarità che non sia quello delle immagini. Per concludere, a quanti si saranno incuriositi posso ricordare che il film in oggetto verrà proiettato domenica 14 agosto a Lignan, alle ore 21.00. Se interessati, potrete verificare quanto scritto... Ed ecco un esempio di pubblicità indiretta!

**PmReb**

### Bibliografia:

«Le montagne del Cinema»  
Piero Zanotto  
Museo Nazionale della Montagna -  
Torino 1990

## Volumi recentemente acquisiti dalla biblioteca della Sezione di Aosta

### Guide alpinistiche

- |                 |  |
|-----------------|--|
| Buscaini, Gino  | <i>Monte Bianco Volume I (Edizione 1994)</i> |
| Brandt, Maurice | <i>Alpes Bernoises</i>                       |
| Bossus, Pierre  | <i>Préalpes franco-suisse</i>                |
| Barbiè, Lorenzo | <i>Dimensione quarto</i>                     |

### Arrampicata

- |                |                         |
|----------------|-------------------------|
| Vogler, Romain | <i>Chamonix granite</i> |
| Favre, Pierre  | <i>Annecy vertical</i>  |

### Escursionismo

- |                  |                                  |
|------------------|----------------------------------|
| Chaix, Pierre    | <i>Chamonix - Mont Blanc</i>     |
| Prévost, Edouard | <i>Savoie-Haute Savoie</i>       |
| Le Bas, Claude   | <i>Lac d'Annecy</i>              |
| Millon, Pierre   | <i>Les randonnées du vertige</i> |
| Giglio, Pietro   | <i>50 passeggiate valdostane</i> |

### Tecnica

- |                  |  |
|------------------|--|
| Selters, Andy    | <i>In cordata sul ghiacciaio</i>           |
| Munter, Werner   | <i>Le risque d'avalanches</i>              |
| Berghold, Franz  | <i>Guida all'alimentazione in montagna</i> |
| Badino, Giovanni | <i>Tecniche di grotta</i>                  |

### Storia

- |                   |   |
|-------------------|---|
| Motti, Gian Piero | <i>La storia dell'alpinismo</i>   |
| Bersezio, Lorenzo | <i>La riscoperta delle Alpi con gli sci</i>                               |
| AA.VV.            | <i>Histoire et civilisation des Alpes</i>                                 |
| AA.VV.            | <i>K2 millenovecentocinquattro</i>  |
| AA.VV.            | <i>Abbigliamento tradizionale e costumi popolari delle Alpi</i>           |
| Studer, Julius    | <i>Le colonie tedesco-vallesane e walser delle Alpi</i>                   |
| AA.VV.            | <i>1893-1993; Cento anni della Capanna osservatorio Regina Margherita</i> |

### Romanzi e Biografie

- |                     |                                |
|---------------------|--------------------------------|
| Paleari, Alberto    | <i>Kerguelen</i>               |
| Paleari, Alberto    | <i>La casa della contessa</i>  |
| Long, Jeff          | <i>Angeli di luce</i>          |
| Castiglioni, Ettore | <i>Il giorno delle Mésules</i> |
| Ament, Pat          | <i>Royal Robbins</i>           |

